

VALENTINA BENIGNI
(Università “Roma Tre”)

Ja ždu avtobus: *i verbi intensionali in russo tra norma e uso*

The aim of this paper is to verify if the referential ambiguity induced by intensional verbs (*chotet* ‘to want’, *želat* ‘to wish, to desire’, *trebovat* ‘to demand, to request’, *prosit* ‘to ask for’, *ždat* ‘to wait’, *iskat* ‘to look for’, *bojat’sja* ‘to fear’ etc.) can be resolved in Russian by grammatical means, assigning accusative case to [+ specific] objects and genitive case to [- specific] objects (Partee 2005), or accusative case to [± specific] objects and genitive case [- specific] objects (Kagan 2005).

This hypothesis is verified on the basis of empirical data, by analyzing a corpus of 476 concrete occurrences of the VP *ždat’ avtobus*.

1. *I verbi intensionali in russo*

I verbi che esprimono desiderio, attesa, tentativo di raggiungere uno scopo (*desiderare, volere, aspettare, cercare*, etc.) vengono definiti nell’ambito della semantica formale come *verbi intensionali*¹: con questi verbi il NP oggetto può, infatti, ricevere tanto un’interpretazione estensionale (o, secondo altre definizioni in uso, trasparente, specifica, forte) che un’interpretazione intensionale (oppure opaca, generica, debole)². In (1):

- (1) *John wants to marry a Norwegian.* (von Heusinger 2007)
- (1a) *He met her last year.*
- (1b) *He will move to Norway to try to achieve this goal.*

l’oggetto della frase ammette sia una lettura estensionale, come viene mostrato in (1a), che intensionale, come viene mostrato in (1b).

¹ Sebbene la distinzione tra *intensione* ed *estensione* si faccia spesso risalire alla dicotomia fregeana *Sinn / Bedeutung* (Frege 1892), l’introduzione dei termini *intension* ed *extension* va attribuita a Carnap (1956).

² Le dicotomie *trasparente* vs. *opaco* (Quine 1960), *specifico* vs. *generico*, *forte* vs. *debole*, tutte usualmente utilizzate nei diversi ambiti degli studi semantici, costituiscono modi diversi di denominare l’opposizione tra un’interpretazione referenziale ed un’interpretazione nozionale dell’oggetto.

In russo la maggior parte dei verbi intensionali (*chotet* 'volere', *želat* 'desiderare', *trebovat* 'esigere', *prosit* 'chiedere', *ždat* 'aspettare, attendere', *oždat* 'aspettare, attendere', *iskat* 'cercare', *bojat'sja* 'temere', *žaždat* 'bramare', *izbegat* 'sfuggire, evitare') esibisce un comportamento grammaticale peculiare, in quanto può marcare l'oggetto tanto all'ACC che al GEN.

Nel presente lavoro si cercherà di approfondire quale opposizione semantica si associ a questa variazione casuale³ e se nell'uso il comportamento di questi verbi si discosti dalla norma codificata.

2. Norma

Secondo la norma codificata (Gvozdev 1965; Švedova 1980; Rozenal' / Džandžakova / Kabanova 1998), la variazione ACC / GEN è funzionale in quanto permette di marcare il carattere [\pm specifico] del NP oggetto: l'ACC si associa al tratto [+ specifico], il GEN al tratto [- specifico].

Quest'indicazione di tendenza si traduce a livello di norma nell'obbligo ad utilizzare:

a l'ACC con i nomi [+ animati] e [+ umani], che implicano una lettura referenziale, specifica dell'oggetto (2) e (3)⁴:

(2) *Ja ždu podругu / *podругi.*
io aspetto amica:ACC / *amica:GEN
'Io aspetto la mia/un'amica.'

(3) *On iskal Mašu / *Maši*
lui cercava Maša:ACC / *Maša:GEN
'Lui cercava Maša.'

³ Oltre al cosiddetto GEN intensionale, altri diversi usi del GEN in posizione di oggetto diretto sono il GEN di negazione e il GEN partitivo.

⁴ Come ho mostrato in un mio precedente lavoro (Benigni 2006), la struttura funzionale della frase ammette deroghe al vincolo della referenzialità: infatti manovre di focalizzazione (cioè la collocazione dell'oggetto al GEN in posizione iniziale, sottolineata nella pronuncia dalla presenza di un accento logico sull'elemento focalizzato) permettono di marcare al GEN anche oggetti [+ animati], [+umani], come nell'esempio che segue, che veniva giudicato grammaticale dagli informanti russi a cui era stato sottoposto:

Mamy devočka ne ždala.
mamma:GEN ragazza non ha aspettato
'È la mamma che la ragazza non ha aspettato.'

b) il GEN con i nomi astratti, che escludono ovviamente un'interpretazione referenziale e specifica dell'oggetto stesso:

- (4) *Dima ždet čuda / *čudo.* (Kagan 2005: 4)
Dima aspetta miracolo:GEN / *miracolo:ACC
'Dima spera in un miracolo.'

La norma quindi fornisce indicazioni d'uso nel caso di quegli oggetti che si collocano chiaramente ai due estremi opposti della scala di referenzialità, mentre si rivela di scarso aiuto nel caso di quegli oggetti che occupano posizioni intermedie lungo la scala stessa, e che pertanto possono essere marcati sia all'ACC che al GEN.

La referenzialità infatti va intesa come una nozione scalare: la selezione del caso è influenzata quindi dalla posizione che l'oggetto occupa lungo la scala di referenzialità, la quale è a sua volta determinata da una serie di fattori semantici, grammaticali e pragmatici spesso interdipendenti. L'interazione di questi diversi fattori rende praticamente impossibile codificare regole grammaticali sempre valide e in un gran numero di casi la selezione del caso resta opzionale.

I due tratti semantici associati al NP oggetto che sembrano maggiormente influenzare la selezione del caso sono il numero e la determinazione.

2.1. *Fattori semantici*

2.1.1. *Numero*

Il singolare comporta una maggiore referenzialità dell'oggetto rispetto al plurale. Traducendo questa affermazione generale in un'indicazione grammaticale, è possibile stabilire un'associazione tra singolare, ACC e interpretazione referenziale dell'oggetto da un lato, e plurale, GEN ed interpretazione categoriale dell'oggetto dall'altro.

Il GEN è accettabile in (5), dove il plurale attiva una lettura partitiva⁵, e quindi categoriale dell'oggetto, mentre risulta ai limiti dell'accet-

⁵ Il termine partitivo è forviante, in quanto richiama l'idea di parte, mentre la funzione principale del partitivo è quella di designare la categoria di appartenenza dell'oggetto. Questa funzione si osserva chiaramente in russo in presenza di negazione, dove il GEN svolge rispetto all'ACC una

tabilità in (6), dove il singolare impone una lettura referenziale dell'oggetto che entra in conflitto con l'uso del GEN:

- (5) *Ja chodila k portniche, i teper' ždu novych*
sono andata dalla sarta, e ora aspetto nuovi:GEN.PL
plat'ev. (Kagan 2005: 5)
vestiti:GEN.PL
'Sono andata dalla sarta e ora aspetto dei nuovi vestiti.'

- (6) *Ja chodila k portniche, i teper' ždu novogo*
sono andata dalla sarta, e ora aspetto nuovi:GEN.SG
plat'ja. (Kagan 2005: 5)
vestito:GEN.SG
'Sono andata dalla sarta e ora aspetto un nuovo vestito.'

2.1.2. Determinatezza

La presenza di modificatori che conferiscono determinatezza all'oggetto influisce sulla selezione dell'ACC. In (7) la presenza dell'aggettivo determinativo rende l'uso del GEN ai limiti del grammaticale; in (8) invece, dove l'oggetto è modificato da un aggettivo qualificativo, che non apporta un tratto di determinatezza, l'uso del GEN è pienamente accettabile:

- (7) *Lena potrebovala eti ukrašenija / ?etich*
Lena ha preteso questi:ACC.PL gioielli:ACC.PL / ?questi:GEN.PL
ukrašenij. (Kagan 2005: 5)
gioielli:GEN.PL
'Lena ha preteso questi gioielli.'

- (8) *Lena potrebovala novye ukrašenija / novych*
Lena ha preteso nuovi:ACC.PL gioielli:ACC.PL / ?nuovi:GEN.PL
ukrašenij. (Kagan 2005: 6)
gioielli:GEN.PL
'Lena ha preteso (i) nuovi gioielli.' / 'Lena ha preteso dei nuovi gioielli.'

funzione partitiva e categoriale: *ja ne vižu mašin:GEN* 'di macchine non ne vedo' / *ja ne vižu mašiny:ACC* 'non vedo le macchine'. La funzione categoriale del partitivo è messa ben in evidenza dalla forma partitiva negativa francese *ne ... pas de (il ne boit pas de vins français)* o, in italiano, da manovre di focalizzazione che prevedono la dislocazione a sinistra dell'oggetto partitivo (*di macchine non ne vedo, di vini francesi non ne beve*).

2.2. Fattori pragmatici: intenzioni del parlante

Nei contesti in cui entrambi i casi sono accettabili, la scelta può dipendere dalle intenzioni del parlante, che può sfruttare le opposizioni semantiche associate alla variazione ACC / GEN per attribuire all'oggetto un'interpretazione referenziale o nozionale, e di conseguenza implicarne o meno l'esistenza. Secondo Janda (2002), la differenza tra (9) e (10), peraltro molto sottile, risiederebbe proprio nell'interpretazione specifica o generica del complemento oggetto attivata dalla variazione di caso:

- (9) *Boris ždet avtobusa.*
 Boris aspetta autobus:GEN
 'Boris aspetta un autobus.'
- (10) *Boris ždet autobus.*
 Boris aspetta autobus:ACC
 'Boris aspetta l'autobus.'

in (9) il GEN comporterebbe una lettura generica dell'oggetto (Boris vuole andare via dal luogo dove si trova e quindi prenderà un qualunque autobus, probabilmente il primo che passa), mentre in (10) l'ACC comporterebbe una lettura specifica (Boris vuole andare in un luogo determinato e quindi prenderà un autobus preciso).

L'uso del GEN avrebbe come diretta implicazione la non esistenza dell'oggetto nel mondo reale: secondo Kagan (2005: 8), una frase come (11)

- (11) *Ja budu s neterpeniem ždat' vašich novych*
 io AUX:FUT con impazienza aspettare vostri:GEN.PL nuovi:GEN.PL
rasskazov.
 racconti:GEN.PL
 'Aspetterò con impazienza dei vostri nuovi racconti.'

indicherebbe che il parlante sta aspettando che l'interlocutore scriva nuovi racconti, e non di ricevere i nuovi racconti che ha già scritto.

Finora ho usato il condizionale perché scopo del presente lavoro è proprio quello di verificare se nell'uso la variazione ACC / GEN sia realmente funzionale, e venga quindi utilizzata come mezzo per codificare le opposizioni semantiche appena descritte.

3. Ipotesi sulla funzionalità della variazione ACC / GEN

L'ipotesi più plausibile circa la funzionalità della variazione ACC / GEN con questo tipo di verbi è che all'uso dell'ACC si associ una lettura estensionale dell'oggetto e al GEN una lettura intensionale. In altre parole il russo sembrerebbe risolvere con mezzi grammaticali l'ambiguità relazionale / nozionale indotta dai verbi intensionali (Quine 1956). Quest'ipotesi viene sostenuta da Partee (Partee 2005, Partee / Borschev 2006), Kagan (2005) e, seppur in maniera non esplicita, da Janda (2002).

Secondo Partee entrambi i casi sono funzionali: l'ACC si associa ad un'interpretazione specifica, il GEN ad un'interpretazione generica. A conferma di quest'ipotesi, che io ho definito ipotesi forte, Partee suggerisce, seppur con riserva, che solo gli oggetti al GEN (che ricevono un'interpretazione generica) possano costituire l'antecedente di una relativa restrittiva al modo congiuntivo (col *by*):

As in Romance languages, objects of *ždat'* may be modified by subjunctive relative clauses when the object is interpreted intensionally, by indicative relative clauses when it is interpreted extensionally. This correlates with GEN/ACC marking on the object.
(Partee / Borschev 2006: 12)

The verb selects for the type of its object, and this may be a sort of diathesis shift, with the difference in case marking a difference in semantics: accusative for extensional 'waiting for', a relation to a specific individual, and genitive for intensional 'waiting/hoping for' [...] What kinds of things permit / prevent the use of a relative clause with *by* (*ko-toraja by* ..., etc.) on an NP direct object? [...] I'm unsure about the data and need help here.
(36) a. # My ždem avtobus (ACC), kotoryj by ...
 b. OK: My ždem avtobusa (GEN), kotoryj by ...
(Partee 2005: 8-9)

La possibilità di far seguire l'oggetto diretto da una relativa restrittiva al congiuntivo rappresenta infatti, per le lingue che marcano il congiuntivo, uno dei test che segnalano l'interpretazione non specifica dell'oggetto. Se confrontiamo (12) e (13), vediamo che in (12) la presenza di una relativa al congiuntivo obbliga ad una lettura [- specifica] dell'O:

(12) *Giovanni aspetta un autobus che vada in centro.*

in (13) invece la relativa all'indicativo, può attivare sia una lettura specifica che generica dell'oggetto, a seconda che venga interpretata in senso appositivo (a) o restrittivo (b):

(13) *Giovanni aspetta un autobus che va in centro.*

a) relativa appositiva = O [+specifico] → Giovanni aspetta un determinato autobus, che va in centro

b) relativa restrittiva = O [- specifico] → Giovanni aspetta un autobus qualunque, purché vada in centro

Mentre la relativa appositiva fornisce infatti un'informazione supplementare riguardo ad un antecedente già autonomamente identificato, la relativa restrittiva contribuisce all'identificazione dell'antecedente caratterizzandolo come membro di una classe di cui fornisce la descrizione. In questo caso l'antecedente si caratterizza come un membro qualunque della classe 'autobus che vanno in centro'.

Anche Kagan attribuisce alla variazione ACC / GEN la funzione di marcare la specificità / non specificità del referente oggetto, ma la sua posizione è più morbida: i NP al genitivo tendono a ricevere un'interpretazione non specifica, mentre i NP all'ACC possono ricevere sia un'interpretazione specifica che non specifica. Io ho definito quest'ipotesi come ipotesi debole, in quanto solo il GEN sarebbe funzionale (Kagan 2005: 6-7):

... genitive NPs are normally interpreted as non-specific and taking narrow scope. Their accusative counterparts may be interpreted as either specific or not: [...]

14 a. *Ja ždu otveta.* (non-specific)

I wait answer(GEN SG)

I am waiting for an answer.

b. *Ja ždu otvet.*

I wait answer(ACC SG)

I am waiting for an answer. (either specific or non-specific)

Come osserva Partee la differente interpretazione dell'oggetto condiziona anche la semantica del verbo che ha il significato di 'aspettare in senso concreto', quando l'oggetto riceve un'interpretazione specifica, e

un significato vicino a quello di ‘sperare’, quando l’oggetto riceve un’interpretazione generica.

Questo comportamento del russo, cioè la capacità di marcare con mezzi grammaticali il tratto semantico [\pm specifico], rappresenterebbe una risorsa presente anche in altre lingue indoeuropee, tra cui lo spagnolo e il rumeno. Sebbene la categoria della referenzialità non sia grammaticalizzata in nessuna lingua indoeuropea, e possa pertanto essere inferita o con mezzi lessicali o in base al contesto, queste lingue utilizzano, in alcuni casi particolari, mezzi morfosintattici per marcare la specificità dell’oggetto.

Lo spagnolo, ad esempio, utilizza la preposizione *a* per marcare l’oggetto diretto, quando questo denota un referente [+ animato], [+ specifico], sia esso [\pm determinato].

In (14) (gli esempi che seguono sono tratti da von Heusinger 2007 e Leonetti 2004) la marca *a* è obbligatoria, in quanto l’oggetto è specifico:

- (14) *Vi a la / una mujer.*
vidi *a la / una donna*
‘Ho visto la donna / una donna.’

mentre diventa opzionale nel caso in cui l’oggetto riceva un’interpretazione non specifica, come in (15), dove quest’interpretazione è indotta dalla presenza di una relativa restrittiva al congiuntivo:

- (15) *Necesitan (a) un ayudante que sepa inglés.*
necessitano (a) un aiutante che sappia:CONG inglese
‘Hanno bisogno di un assistente che sappia l’inglese.’

Quindi l’assenza della marca *a* indica il carattere non specifico dell’oggetto (16), mentre la presenza di *a* non fornisce indicazioni sulla specificità dell’oggetto (17).

- (16) *Cada estudiante entrevistará un personaje conocido.*
‘Ogni studente intervisterà un personaggio conosciuto.’ [– specifico]
- (17) *Cada estudiante entrevistará a un personaje conocido.*
‘Ogni studente intervisterà a un personaggio conosciuto.’ [\pm specifico]

4. Verifica dell'ipotesi nell'uso

Le due ipotesi esposte nel paragrafo precedente sono state sottoposte a verifica attraverso l'analisi di un corpus di 476 occorrenze del VP *ždat' avtobus* raccolte all'interno del canale *Novosti* del motore di ricerca *Yandex*. Nel canale *Novosti* vengono raccolte notizie provenienti da versioni on-line di giornali e riviste, da agenzie informative e dai siti di canali televisivi e radiofonici. Questo tipo di ricerca mi ha permesso di raccogliere un numero significativo di occorrenze dello stesso VP all'interno di un genere stilisticamente omogeneo (o perlomeno relativamente omogeneo): si tratta infatti di testi di carattere giornalistico.

Tra tutte le occorrenze, ne sono state considerate solo 53, quelle cioè in cui la presenza di contesti aggiuntivi permetteva un'interpretazione univoca del NP oggetto rispetto al parametro della referenzialità, che era il parametro in relazione al quale mi interessava verificare se la lingua presentasse un comportamento morfologico coerente, marcando sempre all'ACC oggetti [+ specifici] e al GEN oggetti [- specifici], secondo l'ipotesi forte di Partee, oppure utilizzando l'ACC per marcare oggetti [\pm specifici] e il GEN per marcare oggetti [- specifici], secondo l'ipotesi debole di Kagan.

In questo lavoro viene utilizzata una nozione di referenzialità basata sull'intersezione di due diversi tratti semantici: [\pm specifico] e [\pm determinato].

In primo luogo un oggetto è [+ specifico] se identifica un referente particolare del mondo reale, mentre è [- specifico] quando non identifica un referente particolare, ma fa in generale riferimento alla categoria designata dal nome; un oggetto specifico può essere a sua volta [+ determinato] o [- determinato], a seconda che il referente che indica sia più o meno identificabile.

La scala di referenzialità adottata in questo lavoro si basa parzialmente sulla scala di definitezza di Aissen (2003: 2), ma rispetto a questa inverte la gerarchia dei tratti di specificità e determinatezza⁶.

A sinistra della scala si collocano NP massimamente referenziali, che

⁶ Aissen (2003) considera la specificità come una sottocategoria della determinatezza, mentre in questo lavoro viene adottata la prospettiva opposta. Probabilmente il modello di Aissen si rivela più appropriato per quelle lingue in cui la determinatezza, essendo una categoria scoperta, grammaticalmente codificata, rappresenta un tratto più rilevante della specificità.

ciò sono sia specifici che determinati, in posizione centrale NP specifici ma indeterminati e infine, a destra, NP non specifici:

N propri	> NP [+ specifici], [+ determinati]	> NP [+ specifici], [- determinati]	> NP [- specifici]
<i>Oni ždali avtobus N. 5.</i>	> <i>Oni ždali svoj avtobus.</i>	> <i>Oni ždali odin avtobus,</i> <i>kotoryj vskore i podošel.</i>	> <i>Oni ždali avtobus,</i> <i>kotoryj by podošel vsem.</i>

4.1. Distribuzione delle occorrenze lungo la scala di referenzialità

Le 53 occorrenze del VP *ždat' avtobus* sono state assegnate ad una delle quattro categorie individuate lungo la scala di referenzialità; per ciascuna categoria è stato calcolato il numero complessivo di occorrenze all'ACC e al GEN per verificare se il caso svolgesse un ruolo nella codificazione del tratto semantico [\pm specifico].

4.1.1. Nomi propri: ACC = 4, GEN = 0

L'uso dell'accusativo con i nomi propri sembrerebbe confermare l'associazione tra questo caso ed un'interpretazione massimamente referenziale dell'oggetto.

- (18) *Valentina Semerikova ždet avtobus N. 31 uže čas. (ATN-Novosti, 06.09.06)*
'Valentina Semerikova aspetta l'autobus N. 31 già da un'ora.'

4.1.2. NP [+specifico], [+ determinato]: ACC = 15, GEN = 19

Le diverse occorrenze sono collocate all'interno di questa categoria secondo un livello decrescente di determinatezza, pertanto per primi sono riportati quegli usi nei quali la presenza di un modificatore nominale (pronomi possessivo, dimostrativo, sintagma preposizionale, etc.) permette di identificare il referente come determinato; in fondo alla categoria si trovano invece quelle occorrenze che risultano ambigue rispetto al parametro della determinatezza, in quanto il NP oggetto ammette tanto un'interpretazione determinata che indeterminata: il russo infatti non dispone di mezzi morfosintattici dedicati all'espressione della determinatezza, pertanto questo tratto può essere inferito con mezzi grammaticali (alternanza ACC / GEN), pragmatici (ordine delle parole), lessicali (presenza di aggettivi possessivi e determinativi), oppure in base al contesto extralinguistico.

I modificatori che conferiscono il massimo livello di referenzialità sono gli aggettivi possessivi (*svoj*) e dimostrativi (*etot, tot, takoj* e *odin*, col significato di ‘stesso’) in quanto designano in maniera univoca il referente.

Il possessivo *svoj* occorre 13 volte, di cui 6 all’ ACC (19) – (20) e 7 al GEN (21) e (22), con oggetto sia al singolare (19) e (21) che al plurale (20) e (22).

- (19) *Ja počti čas ždu svoj avtobus, čtoby poexat’ na rabotu. (Pjatnica, 01.06.06)*
‘Aspetto per quasi un’ora il mio autobus per andare a lavoro.’
- (20) *Oni prosto stonali i ždali svoi avtobusy.*
‘Semplicemente si lamentavano e aspettavano i loro autobus.’
(*Pressa Arxangel’skoj oblasti, 17.04.07*)
- (21) *Nebol’šaja grupka ljudej mirno ždet svoego avtobusa na stancii.*
‘Un piccolo gruppo di persone aspetta pacificamente il proprio autobus alla stazione’
(*Komsomol’skaja Pravda, 11.11.04*)
- (22) *[...] ešče prišlos’ podolgu ždat’ svoich avtobusov. (InoPressa, 02.02.05)*
‘[...] toccò ancora aspettare a lungo i propri autobus.’

Gli aggettivi dimostrativi *takoj, etot, odin* presentano un’occorrenza ciascuno all’ACC (23) – (25):

- (23) *[...] ždat’ takoj avtobus v srednem prichodit’sja ot polučasa do 45 minut.*
‘[...] in media tocca aspettare tale autobus da mezzora e 45 minuti.’
(*Strana, 15.04.05*)
- (24) *[...] teper’ stoju i ždu etot avtobus! (Utro.ru, 23.05.06)*
‘[...] adesso sto ad aspettare questo autobus.’
- (25) *Minutoj pozže, okazalos’ čto my ždem odin avtobus, avtobus N.13.*
‘Un minuto più tardi risultò che aspettavamo lo stesso autobus, l’autobus N. 13.’
(*Argumenty i Fakty, 20.10.06*)

Il dimostrativo *tot* occorre invece una sola volta al GEN (26):

- (26) *Mne očēn' nraivitsja stabil'nyj grafik maršruta N.1. Da i ne tol'ko mne, vse znakomye teper' tol'ko i ždut togo avtobusa, kotoryj chodit po grafiku*
'Mi piace molto l'orario stabile della linea N.1. E non solo a me, tutti i miei conoscenti adesso aspettano solo quest'autobus che passa secondo l'orario.'
(*Populjarnye Vedomosti*, 15.03.06)

Anche l'aggettivo deittico temporale *sledujuščij*, che nel corpus ricorre con una frequenza piuttosto elevata (9 volte), permette un'interpretazione univoca dell'oggetto, in quanto esiste un solo autobus che può essere identificato come l'autobus successivo: le forme modificate da questo aggettivo mostrano una preferenza per il GEN, che ricorre 6 volte su 9 (27) e (28):

- (27) *[...] a im prichoditsja ždat' sledujuščij avtobus [...]* (*Pjatinica*, 17.08.06)
'[...] a loro invece tocca aspettare l'autobus successivo.'
- (28) *Prišlos' ždat' sledujuščego avtobusa celych tri časa.*
'Toccò aspettare l'autobus successivo tre ore intere'
(*Rossijskaja ochotnič'ja gazeta*, 15.12.04)

In (29) l'uso dell'avverbio *imenno* e la presenza del sintagma preposizionale *s personalom 4-j armii* conferiscono un elevato livello di identificabilità al NP, che è marcato all'ACC:

- (29) *[ona] ždala imenno voennyj avtobus s personalom 4-j armii VVS, kotoraja bombit Čečnju [...]* (*Novaja gazeta*, 01.02.03)
'[lei] aspettava proprio l'autobus militare col personale della IV armata delle Forze Aeree, che bombardava la Cecenia.'

Più in basso sulla scala della referenzialità si collocano 7 occorrenze in cui il NP oggetto è modificato da un aggettivo relazionale (tipo *večernij* 'serale, della sera', *utrennij* 'del mattino', *škol'nyj* 'scolastico, della scuola', *rejsovyj* 'di linea', *klubnyj* 'del club'): questi modificatori, avendo funzione restrittiva, tendenzialmente permettono un'interpretazione determinata del referente (di solito esiste un unico autobus che risponde alla descrizione di autobus della sera, della mattina, di autobus scolastico, etc.), anche se non è del tutto esclusa un'interpretazione indeterminata, come in (32), dove, senza conoscere la realtà extralinguistica, non

è possibile sapere se l'autobus di riserva sia uno e quindi individuabile, oppure no.

- (30) *U vokzala "Arsenal" ždal klubnyj avtobus – u kluba našlis' den'gi хотija by na to, čtoby razvezti igrokov po domam.*
'Alla stazione l'"Arsenal" aspettava l'autobus del club – al club erano stati trovati almeno i soldi per riaccompagnare i giocatori a casa.'
(www.korrespondent.net, 24.10.06)
- (31) *[...] est' daže special'naja komnata dlja žduščich utrennego avtobusa.*
'[...] c'è anche una sala speciale per coloro che aspettano l'autobus del mattino.'
(Novyj Region, 21.04.06)
- (32) *Sejčas passažiry "Ikarusa" ždut rezervnogo avtobusa iz Peterburga.*
'[...] adesso i passeggeri dell'"Ikarus" aspettano un/l'autobus di riserva da Pietroburgo.'
(Strana, 21.09.06)

Questi NP sembrano mostrare una preferenza per il GEN, che occorre in 5 casi su 7.

4.1.3. NP [+ specifico], [– determinato]: ACC = 2, GEN = 1

Nel corpus vi sono 3 occorrenze in cui il contesto permette di interpretare il NP oggetto come specifico ma indeterminato. In 2 di queste l'oggetto è marcato all'ACC (33), in 1 al GEN (34):

- (33) *Dolgo ždali odin avtobus, a potom drugoj. (Argumenty i Fakty, 12.04.06)*
'Hanno aspettato a lungo un autobus e poi un altro.'
- (34) *[...] ja vernulas' vniž' ždat' avtobusa, kotoryj dolžen chodit' tut každyj čas.*
'[...] sono tornata giù ad aspettare un autobus, che deve passare ogni ora.'
(Moskovskij Komsomolec, 09.10.06)

4.1.4. NP [– specifico]: ACC = 6, GEN = 1

Nel corpus vi sono 7 occorrenze in cui il NP oggetto non si riferisce ad un'entità specifica, ma designa un membro qualunque della categoria individuata dal nome: in 6 casi viene utilizzato l'ACC, in 1 il GEN.

I modificatori che conferiscono al NP oggetto il tratto [– specifico] sono gli aggettivi indefiniti *ljuboj*, *kakoj-nibud* ‘qualunque, qualsiasi’ (utilizzato una volta insieme al rafforzativo *chotja* ‘magari, almeno’) e le relative restrittive al congiuntivo, che occorrono 2 volte.

Va notato che in (35) l’antecedente della relativa è marcato all’ACC, in contrasto con quanto ipotizzato da Partee (Partee 2005; Partee / Borschev 2006), secondo cui solo il GEN, implicando un’interpretazione non specifica dell’oggetto, potrebbe costituire l’antecedente di una relativa al congiuntivo. L’ACC non solo può marcare oggetti non specifici, ma, anzi, sembra rappresentare la soluzione più naturale.

- (35) *Potom my vtroem – ja, Nuetot i Topor, dolgo ždali na ostanovke avtobus, kotoryj by podošel vsem.* (Pjatnica, 12.11.05)

‘Poi noi tre – io, Nuetot e Topor – abbiamo aspettato a lungo alla fermata un autobus che andasse bene a tutti.’

- (36) *Ja sobiralsja ždat’ ljubogo avtobusa, v tom čisle 688, kotoryj dovez by nas do Matveeskogo [...].* (Vesti, 03.11.06)

‘Mi sono messo ad aspettare un qualunque autobus, tra cui anche il 688, che ci portasse fino a Matveeskij [...].’

4.1.5. Affermazioni generiche: O [– specifico]

A parte sono state analizzate 5 occorrenze, costituite da affermazioni di carattere generale del tipo ‘bisogna, tocca aspettare l’autobus’ seguite da un circostanziale di tempo o di modo: in questo tipo di affermazioni, che non descrivono una situazione concreta, ma una condizione generale, l’oggetto riceve sempre un’interpretazione generica e designa l’intera categoria individuata dal nome, piuttosto che un membro qualunque della categoria stessa.

Con questo tipo di occorrenze il corpus non fornisce dati rilevanti, perché 3 esempi sono all’ACC e 2 al GEN.

- (37) *[...] segodnja v oblastnom centre, osobenno na ego central’nych magistralach, vam ne nužno ždat’ avtobus daže desjat’ minut [...]*

‘[...] adesso nel capoluogo, soprattutto nelle vie centrali, non dovete aspettare l’autobus neanche dieci minuti’

(Pravda Severa, 17.03.07)

- (38) *Ždat' avtobusa, kotoryj po grafike dolžen xodit' každye 5 minut, nužno raz v 10 dol'se. (Avtopilot, 19.03.07)*
'Vi tocca aspettare 10 volte tanto un autobus che secondo l'orario deve passare ogni 10 minuti.'

5. Conclusioni

Su un totale di 48 occorrenze (escluse le 5 affermazioni generiche), in 41 casi il NP oggetto ha ricevuto un'interpretazione specifica, a prescindere, che fosse determinato o indeterminato: di queste 41 occorrenze, in 21 l'oggetto è marcato all'ACC, in 20 al GEN. Pertanto non è possibile ravvisare una relazione tra un'interpretazione specifica dell'oggetto e il caso ACC (come nell'ipotesi forte di Partee), salvo che per i nomi propri, anche se bisognerebbe rivedere il dato su un numero di occorrenze più elevato.

Al contrario, quando l'oggetto riceve un'interpretazione non specifica, tende ad essere marcato all'ACC, esattamente il contrario di quanto sostenuto da Partee, Kagan e Janda.

Sebbene la maggior parte dei parlanti nativi da me intervistati condivide i fattori relativi all'assegnazione del caso, nell'uso i parlanti non sembrano utilizzare in maniera funzionale la variazione ACC / GEN. Il corpus di fatto mostra una grande fluttuazione nell'uso e quindi l'impossibilità di stabilire una norma.

A dimostrazione di ciò, riporto due contesti allargati estratti dal mio corpus, in cui viene riferita la stessa notizia (il fatto riguarda il furto di un autobus di linea ad opera di un cittadino di Mosca che aveva fretta di tornare a casa per vedere il suo telefilm preferito): in entrambi i casi gli autori degli articoli commentano l'episodio utilizzando due frasi molto simili, eppure uno marca l'oggetto all'ACC, l'altro al GEN.

Il contesto allargato permette di verificare se l'oggetto 'autobus' abbia già un antecedente nel testo, e costituisca pertanto informazione data, e se il fatto di costituire informazione data influenzi la selezione del caso.

Nel primo esempio l'oggetto *avtobus* non ha un antecedente esplicito: quando occorre per la prima volta è però altamente determinato (*svoj avtobus*) ed è quindi marcato all'ACC.

- (I) *V Južnom okruge Moskvy zaderžan ugonščik avtobusov. [...] Svoi dejstvija ugonščik ob”jasnil tem, čto on sliškom dolgo ždal svoj avtobus, i mog opozdat’ na prosmotr fil’ma “Ochota na piran’ju”.*
‘Nella zona sud di Mosca è stato fermato un ladro di autobus. [...] Il ladro ha spiegato il suo gesto dicendo che aveva aspettato troppo a lungo il suo autobus e rischiava di tardare alla visione del film “Caccia al piraña”.’
(www.glavnews.ru, 09.11.2006)

nel secondo caso invece il NP *rejsovyj avtobus* ha un’antecedente, pertanto costituisce informazione data; trattandosi quindi di un autobus specifico e determinato ci si aspetterebbe di trovarlo marcato all’ACC, ma invece è marcato al GEN:

- (II) *V Moskve byl ugnan rejsovyj avtobus. Pochititelja bystro našli [...] On ob”jasnil svoi dejstvija tem, čto sliškom dolgo ždal rejsovogo avtobusa.*
‘A Mosca è stato rubato un autobus di linea. Il ladro è stato presto trovato [...] Lui ha spiegato il suo gesto dicendo che aveva aspettato troppo a lungo l’autobus di linea’
(Utro.ru, 09.11.2006)

In conclusione è possibile ipotizzare che questa distinzione grammaticale, seppure passivamente presente nella competenza linguistica del parlante, si stia desemantizzando, probabilmente perché troppo complessa rispetto al risultato funzionale che offre, e che i due casi tendano ad occorrere in variazione libera⁷.

Il processo di desemantizzazione coinvolge prevalentemente il GEN,

⁷ Una situazione analoga è stata descritta da Krys’ko (1997) a proposito dell’antico-russo: nella fase iniziale dell’antico-russo la variazione ACC / GEN realizza la distinzione tra oggettivizzazione completa e oggettivizzazione parziale, tant’è vero che i verbi che non ammettono un’interpretazione partitiva dell’oggetto, come *ubiti* ‘uccidere’, possono reggere solo l’ACC.

Il fatto che GEN e ACC potessero occorrere nello stesso ambiente sintattico (cioè marcare entrambi l’oggetto diretto) porta gradualmente ad oscurare la distinzione semantica tra i due casi; nella fase più tarda dell’antico-russo, più o meno attorno al 1300, GEN e ACC iniziano a trovarsi in una situazione di libera variazione e a funzionare come sinonimi (*dubletnye formy*, Krys’ko 1997: 165): l’ACC si estende a contesti partitivi, mentre il GEN viene utilizzato anche in contesti che prevedono un’interpretazione olistica dell’oggetto.

La fase di libera variazione rappresenta però una condizione transitoria: nel periodo medio-russo (fine XIII-XVI secc.) il GEN si afferma in quei contesti in cui è evidente l’espressione della partitività, dell’indeterminatezza e in presenza di negazione (Krys’ko 1997: 198), mentre raramente viene usato con verbi che implicano oggettivizzazione completa.

che è il caso che presenta il maggiore carico funzionale. Lo svuotamento semantico del GEN intensionale procede di pari passo al declino del GEN di negazione, e conferma il generale indebolimento di questo caso in posizione di oggetto diretto.

Abbreviazioni

ACC	–	accusativo
AUX	–	ausiliare
CONG	–	coniuntivo
FUT	–	futuro
GEN	–	genitivo
N	–	nome
NP	–	noun phrase (sintagma nominale)
O	–	oggetto
PL	–	plurale
SG	–	singolare
VP	–	verbal phrase (sintagma verbale)

Bibliografia

- Aissen, Judith, 2003, “Differential Object Marking: Iconicity vs. Economy”. *Natural Language and Linguistic Theory* 21: 435-483.
- Benigni, Valentina, 2006, “Variazione accusativo / genitivo nell’espressione dell’oggetto diretto in russo. Risultati di un’indagine empirica”. In: Bulli, Emanuela / Fici, Francesca (a cura di), *Giornata dei giovani slavisti. 17 gennaio 2006*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2006: 1-22.
- Carnap, Rudolf, 1956, *Meaning and necessity. A study in semantics and modal logic*, Chicago, University of Chicago Press.
- Frege, Gottlob, 1892, “Über Sinn und Bedeutung”. *Zeitschrift für Philosophie und philosophische Kritik*, 100: 25-50.
- Gvozdev, Aleksandr Nikolaevič, 1965, *Očerki po stilistike russkogo jazyka*, Moskva, Prosveščenie.

- Janda, Laura, 2002, "Cognitive hot spots in the Russian case system". In: Shapiro, Micheal (ed.), *Peircean Semiotics: The State of the Art (The Peirce Seminar Papers 5)*, New York, Berghahn Books: 165-188.
- Kagan, Olga, 2005, *Genitive Case: A Modal Account*, <http://atar.msc.huji.ac.il/~english/IATL/21/Kagan.pdf>
- Krys'ko, Vadim Borisovič, 1997, *Istoričeskij sintaksis russkogo jazyka. Ob"ekt i perexodnost'*, Moskva, Indrik.
- Leonetti, Manuel, 2004, "Specificity and Differential Object Marking in Spanish", *Catalan Journal of Linguistics* 3: 75-114.
- Moltmann, Friederike, in corso di stampa, *Intensional Verbs and their Intentional Objects*, www.ihpst.univ-paris1.fr/_sources/fmolt_intensionalverbs
- Partee, Barbara Hall, 2005, *Lecture 13. Intensionality, Referential Opacity, Modality, Possible Worlds*, http://people.umass.edu/partee/RGGU_2005/RGGU05Lec13.pdf
- Partee, Barbara Hall, 2006, *Lecture 9. Genitive of Negation 2. Scope and 'Referential Status'*, http://people.umass.edu/partee/MGU_2007/MGU079_SLS06_2up.pdf
- Partee, Barbara Hall / Borschev, Vladimir, 2006, *The Genitive of Negation in Russian. Multiple Perspectives on a Multi-Faceted Problem*, http://people.umass.edu/partee/docs/SLS06_handout.pdf
- Quine, Willard van Orman, 1960, *Word and Object*, Cambridge, MIT Press.
- van Geenhoven, Veerle / McNally, Louise, 2005, "On the property analysis of opaque complements". *Lingua* 115: 885-914.
- Rozental', Ditmar El'jaševič / Džandžakova, Evgenija Vasil'evna / Kabanova, Natalija Petrovna, 1998, *Spravočnik po pravopisaniju, proiznošeniju, literaturnomu redaktirovaniju*, Moskva, ČeRo.
- Švedova, Natalija Jul'evna, 1980, *Russkaja grammatika*, Moskva, Nauka.
- von Heusinger, Klaus, 2007, "Referentially anchored indefinite NPs". In: Comorovski, Ileana / von Heusinger, Klaus (eds.), *Existence. Semantics and syntax*, Dordrecht, Springer.